

DAL 9 MAGGIO XIV

AL 24 FEBBRAIO XV

VITTORIA TOTALITARIA

L'ultima fase della conquista sembra concludersi con estrema facilità. Le popolazioni delle regioni centrali, sorprese dalla rapidità con la quale le truppe italiane avanzano sulla capitale, non oppongono seria resistenza. Soltanto qua e là piccole scaramucce, ma si direbbe trattarsi di ritardatori, desiderosi più di fuggire che di combattere.

Aura di pace? Cessazione completa ed improvvisa di ogni velleità ostile? No: non è per nulla il caso di lasciarsi illudere da queste troppo rosee parvenze. Ed il Comando Superiore non si illude.

La rapidità dell'azione ha sorpreso e disorientato il nemico, ma non ha vinto la sorda e tenace ostilità di questa zona centrale, che sarà la più ostinata nella inutile resistenza.

Le regioni centrali

Bisogna considerare bene che cosa è, questa zona centrale dell'Impero negussita, per rendersi conto dell'atteggiamento della sua popolazione. Questa non è costituita di una razza o di una stirpe omogenea, quantunque, con unico nome comprensivo, si parli di Scioa e di scioani. Gli scioani sono, in realtà, una maggioranza etnica locale, ma una maggioranza che si è arricchita dell'apporto fecondo di tutti i ladri del territorio etiopico.

Ora lo Scioa altro non è se non il deposito centrale di questi elementi, che poi si irradiano nell'Impero a rappresentarvi l'autorità. E' una vasta regione, diciamo così, militare, in cui si sono accumulati privilegi in ragione diretta dei meriti nel servizio di razza e prepotenza armata.

Di qui la particolare fisionomia della regione, interessata alla conservazione di un governo protettore del brigantaggio.

Era quindi, anche, ben naturale che l'arrivo delle nostre truppe non potesse riuscire gradito a tutta questa gente malnata. Ma era anche naturale, che non riuscisse gradito neppure a tutto quell'equivoco ambiente di commercianti e trafficanti senza scrupoli e senza patria che costituiva la zona europea della popolazione di Addis Abeba. I passaporti dicono ben poco sul conto di tali soggetti; spesso sono, essi stessi, un ingannevole mezzo che serve a coprire, con l'autorità di un sigillo stemmato, la figura spregevole di una spia o di un agente segreto.

Tutti costoro non avrebbero

ti insieme sfogassero, in sua vece, il suo barbaro bisogno di distruzione, i briganti armati vengono respinti ed obbligati a portarsi nei monti del Salalè, donde continueranno a molestare i presidi di Debra Sina, Debra Brehan, Sciannò, Ancober. Ma qui troveranno, negli ascari di Tracchia, chi saprà tener loro testa, egregiamente, fino a quando riceveranno l'adeguata lezione definitiva.

Alla periferia l'occupazione si estende: Starace ha occupato, in un modo singolarmente audace, la capitale del Goggiam. E' giunto solo a Debra Marcos, in volo, precedendo la sua colonna; s'è fatto presentare le armi dai nemici stupiti e, con un poderoso saluto, al Re e al Duce, li ha vincolati per sempre all'Italia.

Lungo il confine del Chenia sono occupate Mega e Moyale. A Mega si stabilisce la sede provvisoria del governo dei Galla e Sidama.

Dall'occidente, giunge intanto il richiamo delle popolazioni che, anelanti di sottrarsi al giogo scioano, invocano liberazione.

Parte allora, in volo, un'audace spedizione, di cui fanno parte il generale Magliocco, il col. Calderini, il capitano medaglia d'oro Locatelli, il tenente cappellano padre Borrello, l'ing. Prasso e altri otto fra ufficiali, sottufficiali e avieri della R. A.

Il 26 giugno la missione atterra in un campo di fortuna, presso Lechemti, dove la popolazione si manifesta favorevole.

Ma all'alba del 27, il piccolo drappello, attaccato da 600 armati, guidati da alcuni allievi della scuola militare svedese di Oletta, è sopraffatto e distrutto. Il solo padre Borrello, già missionario nella regione, tratto in salvo da indigeni amici, si salva; ma rimane sul posto a preparare la rivincita.

L'episodio, doloroso e glorioso, accende gli animi a più risoluto proposito. Non sono rischi di questo genere che possono attenuare la volontà di vittoria dei soldati italiani.

Durante la stagione delle piogge

Si chiude così la prima fase della occupazione, conseguente alla conquista. Le piogge che, di giorno in giorno, si fanno più violente e continue, caratterizzano la seconda fase, che dura tutto il trimestre luglio-settembre.

I principali esponenti della resistenza armata sono il degiacc

marzo, porterà alla distruzione totale del brigantaggio tafariano ed alzerà trionfalmente il tricolore in tutte le più importanti località dell'Impero e lungo il confine del Sudan e del Chenia.

Padre Borrello, missionario-soldato, ha preparato l'ambiente. L'azione è una rapida successione di date:

Il 12 ottobre, l'aviazione depone a Lechemti una leggera animosa avanguardia di uomini e di armi, mentre parte da Addis Abeba la colonna Malta, che marcerà con rapidità fulminea, per evitare che Immerù, il vinto fuggiasco dello Scire, organizzi una resistenza efficiente o tenti qualche temerario attacco.

Il 24 ottobre Malta raggiunge l'obiettivo.

Il 2 novembre, altre due colonne partono da Addis Abeba, per completare il controllo delle regioni percorse da Malta ed estendersi, verso Gimma, l'occupazione sono Tessitore e Princivalle.

Lungo il percorso, il 6 novembre, Princivalle incontra e distrugge un nucleo di ribelli. Vi resta ucciso anche l'eunuco Balcia, ferocemente scherano di Menelic e Tafari.

Il 15, il gen. Pinna porta in volo a Saio, presso il confine occidentale, un altro ardito manipolo di ufficiali e di ascari, precedendo Malta, che parte da Lechemti lo stesso giorno, mentre sta per giungervi Tessitore.

Singolare, questa successione di movimenti, coordinati con disciplina severa e preveggenza. E' l'organizzazione marciante, di cui Graziani è maestro.

Il 26 novembre, Malta occupa Gore senza trovarvi traccia del governo, per cui tanto si angustia Ginevra.

Poi l'occupazione si tramuta in caccia, per la eliminazione di ras Immerù. Mentre le colonne si snodano, da più direzioni, fra paludi e foreste, viene sorpreso un vecchio rimbambito, Uoldessadik, il quale a tutta prima crede di trovarsi fra le truppe di cui gli ha annunciato l'arrivo, da Londra, il suo signore e padrone.

S'è comportato da fine umorista il capitano Erskine, console inglese di Gore, quando ha scelto questo vecchio imbecille, come rappresentante dell'autorità di Tafari sulla estrema regione d'Etiopia: the right man in the right place.

Ormai Immerù è bloccato: Malta, Tessitore, Princivalle lo incalzano sulla terra; l'aviazione lo perseguita dal cielo.

Il giorno 15, al ponte sul Ga-

minuirne il definitivo e conclusivo successo.

L'insano attentato del 19 febbraio, organizzato fuori d'Etiopia, non trova però seguito fra le popolazioni assoggettate. Soltanto dà luogo ad una reazione, cui lo adegno dà ampia giustificazione.

Una realtà grandiosa

Dopo dieci mesi di lotta tenace contro ribelli incitati alla resistenza da irresponsabili amici della barbarie e contro gli elementi invano invocati come alleati, l'occupazione totale dell'Impero è una realtà grandiosa e fulgente.

L'energia del Maresciallo Graziani ha trionfato anche in Etiopia.

Non è stata una piccola vittoria dell'asprezza della lotta sono testimonianze le cifre dei nostri Caduti: 45 ufficiali, 207 militari nazionali, 1200 indigeni. La Patria li ricorda con ammirazione commossa, nell'intero trionfo che essi hanno contribuito a preparare.

Documento della marce di coloro che si sono ostinati a perorare la causa degli infermi abissini, barbari sevizatori di feriti e oscuri deturpatori dei morti, rimangono le cifre delle armi fino ad ora raccolte: 200.000 fucili, 1000 mitragliatrici, 200 cannoni. Più di due terzi, di queste armi, sono state rastrellate dal 9 di maggio del 1936 alla fine di aprile del 1937. E le cifre non sono ancora complete.

Ma bastano già a giustificare l'orgoglio con cui tutta la Nazione celebra il trionfo della civiltà romana, alla quale ha dato nuove ali possenti il Duce, fondatore dell'Impero.

Fabrizio Serra

ASCARI DI GUARDIA A PALAZZO VENEZIA



Gli ascari hanno montato la guardia a Palazzo Venezia. Dopo l'onore toccato ai Granatieri di Savoia e ai Carabinieri dell'Egeo che furono di sentinella al Quirinale i giorni scorsi, è questo il secondo onorifico riconoscimento toccato alle truppe che sono convenute a Roma per le celebrazioni imperiali e che le truppe hanno ben meritato.

Così, ieri mattina — erano le 10.30 e una piccola folla si era adunata sulla platea centrale della Piazza, curiosa dell'avvenimento del quale non le sfuggiva il significato — è uscito dalla porta di San Marco un plotone di ascari nel quale erano rappresentati libici, somali ed eritrei, al comando di un tenente. Impeccabili, impettiti, rigidi nel portamento marziale che nelle truppe indigene assurge alla dignità di un vero rito, il plotone ha sfilato lungo la fronte del palazzo Venezia, e, giunto innanzi

alle garritte, ha avuto luogo lo scambio delle consegne con le sentinelle smontanti della Milizia.

Gli ascari sentono profondamente l'importanza del servizio di guardia, sia questa guardia d'onore sia la guardia di guerra. Non transigono sulla consegna, inflessibili e irriducibili come prescrivono i categorici cenari del regolamento che conoscono a memoria: la funzione del « fare guardia », che nel gergo degli ascari è così deformata e storpiata, è intesa nella sua sostanza come qualcosa di sacro.

Dopo il rito della guardia, che ha pari tempo il valore di un simbolo e di un premio, stamane Roma, destandosi, ha innalzato nel cielo tutte le sue bandiere. Le case e le vie sono parate di un fiammeggiante pavese tricolore che accompagnerà per tre giorni le celebrazioni del primo annuale dell'Impero.

UN LIBRO SULLA "DISPERATA"

Ciano comanda: "BASSI,"

Esce domani, per tipi dell'editore Vallecchi, un libro di Alessandro Pavolini, "La Disperata", rievocazione fedele, suggestiva ed emozionante delle azioni di guerra della squadriglia di Galeazzo Ciano in A. O. Scrittore, giornalista e combattente, Alessandro Pavolini ha svolto con valore egualmente insigne il suo compito di osservatore della carlinca dell'apparecchio capo-squa-



gerezza del cuore precipitando! A un tratto uno strappo, e tutt'insieme urlo di motori calor di terra detonazioni nemici vicinissimi obliqui nella fuga o diritti a sparare o piegati in due dal piombo.

Il 14 ottobre si assaggiò per la prima volta cosa significasse un moto-

ENSE ET ARATRO,

La valorizzazione dell'Impero

La valorizzazione dell'Impero procede con ritmo celere su tutto il territorio ove le nostre intrepide truppe hanno innalzato per sempre la bandiera della Patria. E' già possibile considerare nella loro cospicua entità i risultati raggiunti in un anno di intenso, febbrile lavoro, svolte contemporaneamente alle operazioni di polizia militare che hanno fatto seguito alla guerra vittoriosa. « Ense et aratro »: questa romana divisa è il motto che i colonizzatori dell'Impero si sono assunti e che caratterizza il loro spirito fascista e la loro opera di civiltà.

I porti, le strade, le case

La questione portuale è stata tra le prime ad essere affrontata: la congestione del porto di Massaua che rese durante le ostilità in certi momenti assai critico il movimento degli imbarchi e degli sbarchi di uomini e di materiali esigeva un sollecito provvedimento.

Così è stata decisa la costruzione del grande porto di Assab che costituendo lo sbocco naturale al mare di un estesissimo retroterra, servirà a decongestionare grandemente il porto di Massaua. I lavori, per un importo di oltre 80 milioni sono già stati iniziati ed affidati al Sindacato italiano costruzioni ed appalti marittimi.

Per la costruzione e la manutenzione delle strade di grande comunicazione nei territori dell'Eritrea, dell'Amhara e dei Galla e Sidamo è stato istituito un servizio autonomo dell'A. A. S. S. mentre alle altre numerose arterie e a tutte le strade dell'Harar e della Somalia provvedono i governi coloniali a mezzo dei loro organi tecnici: Ufficio delle OO. PP. e Genio Militare.

Per quanto riguarda l'edilizia nei principali centri dell'Impero dato che noi non possiamo stare sempre accampati in un territorio ove intendiamo stabilirci e lavorare, si stanno già predisponendo case per le categorie della nuova Società italiana. E non deve crederci che si pensi solo ai nostri uffici o alle palazzine dei funzionari e degli ufficiali.

Si è costituito un Istituto Autonomo per le case popolari dell'A.O.I. con un primo programma di 1500 alloggi che sorgeranno nei principali centri per le classi più modeste. E per l'attuazione di tale programma è stato stabilito di ricorrere ad un finanziamento di 75.000.000.

La terra

A cura di tecnici specializzati ed in base ad apposito questionario predisposto dal Ministero dell'Africa Italiana si è proceduto, in questi ultimi mesi, all'accertamento delle condizioni agricole, climatiche e culturali delle singole regioni etiopiche e ciò con speciale riguardo alle nos-

ti accordi fra gli enti e l'Amministrazione dello Stato. Lo studio dei problemi dell'attuazione pratica delle necessità manifestatesi in è stato approntato mediante uno speciale Ente, la cui attività fanno capo tutte alle elettriche della Madre. Concessioni di grande costo del Golfo di Aden. no Indiano sono state concesse Società S.A.P.R.I.

Anche per quanto riguarda le attività per un razionale sfruttamento dei nostri nuovi territori. Particolari disposizioni adottate per regolare le esportazioni nell'Impero e con i paesi esteri.

Una missione commerciale è stata stabilita sul posto per studi e nizzazione del commercio in relazione all'ordine del commercio nazionale. I Magazzini Doganali, Banca d'Italia, sono stati un complesso di lavori di circa 9 milioni di lire.

Il contingente del cauto all'importazione nel Regno l'anno 1937, col trattamento è stato stabilito in 50.000. Speciali norme sono in vigore per disciplinare in tutto l'importazione, lavorazioni sito e la distribuzione di materiali e dei loro derivati.

Per quanto concerne il cario, alla Banca d'Etiopia tuita in Addis Abeba l'Italia che ha iniziato il suo intervento con servizi di testazione dei titoli di Stato e Genio Militare.

Altre filiali, sia della Banca del Banco di Roma Napoli ecc., sono state istituite in più importanti centri del territorio. Per quello che riguarda le monetaie del 15 luglio italiana è divenuta l'italiana a corso legale in tutta

Di della coloni

Fondato l'Impero, un grande d'impianti di nuova convenne da ogni parte di varia varietà di iniziative, mestieri delle attività di cui così ricca è la terra alle grandi imprese industriali.

Si rendeva pertanto un provvedimento alla realizzazione di attività economiche in base a fermi i seguenti due punti:

1) Selezione accurata delle domande di impianto economiche, di lavoro